

IL PADRE DI TUTTI GLI ABORTI

L'autobiografia di Baulieu, viveur e feroce ideologo: "Le donne a Porto Rico? Felici di fare da cavie"

di Giulio Meotti

Al dottor Etienne-Emile Baulieu piace sempre ripetere una frase: "Tutto quello che le donne vogliono". "L'uomo che ha fatto molto per le donne", titola Libération gongolando in omaggio al padre dell'aborto chimico, il demiurgo della Ru486. Il nome di suo padre era Léon Blum, medico ebreo alsaziano omonimo dell'ex primo ministro francese, vedovo da un precedente matrimonio, vent'anni più vecchio di sua moglie, morto quando il figlio Etienne aveva appena tre anni. Il futuro dottor Baulieu, che debraicizzerà il proprio nome per sfuggire alla Gestapo, crebbe così fra le donne, le zie e la madre, una donna forte e bella, musicista, avvocato, studiosa di inglese. Figlio della sinistra borghese, parigina, laica e dreyfusarda, Baulieu si racconta in un libro autobiografico scritto assieme alla giornalista Caroline Fourest e pubblicato da Flammarion. Si intitola "Libre chercheur". Parla dei tre figli che ha avuto, di quanto sia stato un "amico delle donne", di come la sua sia "la più grande invenzione del XX secolo", di come si sia arrivati a quella "pillola amara", come l'ha ribattezzata l'Express. Sempre gonfio di vanità, il dottor Baulieu, così attento a collezionare onorificenze pubbliche, dall'Ordre national du Mérite alla Légion d'honneur.

Un amico dice che il dottore è come Phineas Taylor Barnum, il circense e imprenditore americano. Gran mondano e viveur di fama, Baulieu è noto per le sue frequentazioni femminili, a cominciare

Baulieu è il Barnum della medicina, uomo di spettacolo e di potere, noto come "la sfinge", con un monumento a Rambouillet

dalla storia folgorante che ebbe con Sophia Loren: insieme furono immortalati in una celebre fotografia di Umberto Pizzi a Porte Maillot nel 1981. Altri lo hanno paragonato a un tipico personaggio da "Carriera di un libertino" di Hogarth, voce acuta, agitata, simile a quella di "un instancabile ottavino con alcune luccicanti pietruzze d'oro nel torbido torrente delle chiacchiere".

Giovanissimo, negli anni Cinquanta Baulieu scopri che le capsule surrenali, le ghiandole al di sopra dei reni, implicite nei meccanismi ormonali che regolano l'organismo, secernono uno steroide solubile in acqua: una scoperta che ebbe immense conseguenze sulle conoscenze del trasporto degli ormoni nel sangue. Di recente, poi, è stato il primo a capire che alcune cellule cerebrali producono steroidi, la cui funzione è tuttora misteriosa. Gli ormoni sono il suo forte.

Da giovane, Baulieu era impegnato politicamente a sinistra, comunista al punto da rifiutare sdegnosamente l'invito a recarsi a lavorare negli Stati Uniti. La crisi ungherese del 1956 segna una svolta, anche nella sua vita: abbandona la poli-

tica e vola negli Stati Uniti, dove conosce l'inventore della pillola anticoncezionale, Gregory Pincus. Dice che la medicina, più della politica, potrà aiutare il genere umano e cambiare il suo destino: "Ero frustrato dall'evoluzione dei regimi stalinisti".

Tornato a Parigi, negli anni Sessanta Baulieu ha un sogno: "Unire la scienza al femminismo". Così scopri la molecola che nelle cellule funge da recettore (cioè rende possibile il fissarsi) del progesterone, un ormone fondamentale nei processi che accompagnano la gravidanza. Memore delle discussioni con Pincus, si chiede se la scoperta non possa avere qualche utilità nel controllo delle gestazioni. Da qui l'idea che sarebbe sfociata nella Ru486, oggi diffusa negli Stati Uniti, India, Cina, Sudafrica, in quasi tutta Europa ma non in Italia. E' l'avvento dell'aborto fai da te, privato, silenziato. Se si mette fuori uso il progesterone, impedendo al recettore cellulare di fissare l'ormone, si potrebbero bloccare i meccanismi della gravidanza e quindi interromperla. Baulieu ha di fronte tre possibili strade per ottenere questo risultato: impedire all'organismo di produrre l'ormone (ma ciò avrebbe significato bloccare la sintesi di altri indispensabili ormoni), rimuovere il progesterone nell'organismo (cosa a quel tempo impossibile) o "accecare" il recettore cellulare dell'ormone, impedendo l'ingresso del progesterone. Fu questa la strada scelta.

Con l'aiuto dei chimici della Roussel-Uclaf venne individuata dopo numerosi tentativi la sostanza che rendeva ciechi al progesterone i recettori molecolari: le "acrobazie biochimiche" di Baulieu convinsero la molecola così prodotta a svolgere questo ruolo. Nacque così la Ru486, e gli esperimenti di laboratorio sugli animali dimostrarono che si era sulla via giusta. Ora toccava agli esseri umani. Baulieu nel libro dice di aver imparato dal padre a lavorare sugli ormoni (il padre, nefrologo di fama, fu il primo a trattare il diabete con l'insulina).

Enigmatico dal volto senza tempo, forse a causa della cura spasmodica contro l'in-

Il suo nome resterà legato a quella sigla: Ru486, l'abortivo chimico che voleva far assumere mensilmente alle donne

vecchiamento, Baulieu è anche noto come "la sfinge", forse perché è stato concepito sul Nilo, dove il padre Blum era andato a curare il diabete. Uomo di spettacolo e bon vivant, professore al Collège de France, membro o presidente di un numero imprecisato di comitati scientifici, uomo di potere, da giovane Etienne si unisce alla Resistenza comunista e fugge con la sua famiglia ad Annecy, dove si inventa un nuovo nome, Emile Baulieu, per ritornare nel 1944 Parigi, dove si iscrive a Medicina in memoria del padre e per compiacere la madre.

Baulieu va a lavorare a Porto Rico, dove oggi un terzo delle donne in età fertile

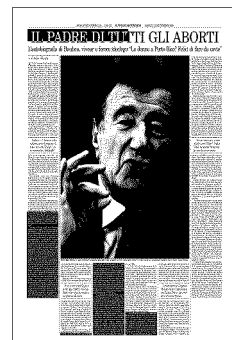
è sterile a causa dei primi esperimenti della pillola anticoncezionale. E' l'isola con il più alto tasso al mondo di donne che non possono avere figli. Nella piccola isola cattolica di Porto Rico arrivarono legioni di umanitaristi, medici, industriali, femministe e progressisti, fra cui il dottor Baulieu, per trasformare la 51esima "stella" degli Stati Uniti in un laboratorio della contraccezione di massa. Allora anche il New York Times stava orgogliosamente dalla parte degli sterilizzatori perché l'editore, la gloriosa famiglia dei Sulzberger, era nel board della Fondazione Rockefeller che finanziava sul campo il malthusianesimo a Porto Rico.

"La popolazione mondiale raddoppierà nel Ventunesimo secolo, da cinque a dieci miliardi di persone", dice Baulieu. "In un mondo con dieci miliardi di abitanti si può ancora vivere, ma la Ru486 e altri metodi di controllo delle nascite saranno essenziali per mantenere una popolazione stabile. Senza controllo delle nascite non ci sarà progresso sociale o tecnologico".

Intanto i chimici Carl Djerassi, George Rosenkranz, Luis Miramontes - un profugo austriaco, uno ungherese e uno studente messicano, lavorano alacremente in un laboratorio della Syntex, minuscola azienda di ricerca e sviluppo di farmaci fondata nel 1949 da un oriundo italiano: il biochimico Alejandro Zaffaroni. Stavano sintetizzando il noretindrone, il primo contraccettivo orale e l'agente attivo della Pillola, messa in vendita dieci anni dopo, nel 1961.

A Porto Rico la sterilizzazione delle donne era così diffusa che veniva genericamente chiamata "la operación". Baulieu si innamora intellettualmente di Gregory Pincus, "l'Einstein della pillola" con quel suo sguardo ammaliante, gli occhi luminosi e le palpebre pesanti. Si scoprirà solo in un secondo tempo che un terzo delle donne portoricane non era a conoscenza della sterilizzazione.

Baulieu spiega nel libro: "Le donne di Porto Rico a cui fu chiesto se fossero scioccate di essere utilizzate come cavie risposero: 'No! Siamo consapevoli di essere le prime a fare l'amore senza paura di avere figli!'. Aggiunge che con lui, assieme a Pincus, c'era anche il dottor Giovanni Rocca, "stimato ginecologo cattolico che crede nella pillola". Intanto, però, oltreoceano Papa Paolo VI metteva a punto l'enciclica Humanae Vitae che condannava proprio l'antinatalismo praticato nella sperduta isola caraibica.



“La pillola ha cambiato la condizione delle donne, più che mai, forse, dai tempi di Adamo ed Eva”, scrive ancora Baulieu. “E’ una rivoluzione. Una rivoluzione umanista e femminista. L’umanità ha più probabilità di essere felice se le coppie possono controllare la loro fertilità e di scegliere quando partorire. Dissociare l’amore e il sesso dalla riproduzione ha capovolto le tradizioni sociali e religiose”. E’ il Baulieu ideologo che parla: “Tutto dipende dalla donna, dal momento in cui la donna comincia a sentire questo embrione come un nuovo essere. Quando una donna ha un ritardo, lo esprime giustamente così: ‘Ho un ritardo’. Alcune settimane dopo, comincia a dire: ‘Sono incinta’. Però ha bisogno di un tempo considerevole per dire: ‘Aspetto un bambino’. E’ tutta una questione psicologica. Tutto di-

*L’ammirazione per l’eugenista
Margaret Sanger, l’apprendistato
con il dottor Pincus, gli scontri
dentro l’azienda Roussel*

pende da come la donna percepisce questo embrione”. La sterilizzazione delle donne e i numerosi test delle case farmaceutiche furono eseguite a Porto Rico perché era molto “facile”. Nessuno avrebbe protestato, non c’era colonialismo perché l’isola era parte degli Stati Uniti. Per legittimare le sterilizzazioni, fu usata anche la questione della povertà degli abitanti. Nessuno ha mai ricevuto alcun risarcimento, in termini economici o legali, per quanto è stato fatto alle donne portoricane.

Baulieu dichiara di essere un discepolo di Margaret Sanger: “Nel futuro illuminato da Margaret Sanger, le donne controllano il proprio corpo e i bambini nascono da madri pronte ad allevarli”. Il nome Sanger è il collante fra eugenetica e femminismo. Fondatrice della American Birth Control League (1916) e della International Planned Parenthood Federation (1952), diresse una rivista, la Birth Control Review, che divenne col tempo il più importante laboratorio teorico per la selezione della specie. “Controllo delle nascite: creare una razza di purosangue”. E ancora: “Noi preferiamo la politica della sterilizzazione immediata per garantire che la procreazione sia assolutamente proibita ai deboli di mente”. Costruì la sua prima clinica per il controllo delle nascite nel quartiere di Brownsville a New York, uno dei più poveri della città. Poteva estirpare meglio “il peso morto dei rifiuti umani”.

Dopo gli esperimenti a Porto Rico, Baulieu e l’amico Walter Herrman testarono il loro prodotto abortivo su undici donne a Ginevra nel 1981. Nove abortirono. La scoperta venne pubblicizzata sul giornale francese Contraception, fertilité, sexualité. I finanziatori di Baulieu alla Roussel non rimasero indifferenti alla scoperta. Il presidente del gruppo della Hoechst, Wolfgang Hilger, fervente cattolico e amico personale di Giovanni Paolo II, dichiarò che la Ru486 è contraria alla sua etica e a quella della sua società. La polemica risveglia un passato che la ditta tedesca vorrebbe nascondere o dimenticare. IG Farben, la conglomerata di cui Hoechst faceva parte, durante la Seconda

guerra mondiale aveva prodotto lo Zyklon B, il gas utilizzato nei campi di sterminio. Quando gli attivisti pro life iniziano a pa-

*“Non mi ritirerò mai, morirò
sul palco come Molière”. Vuole il
Nobel, ma nessuno l’ha mai vinto
per aver spento vite umane*

ragionare la Ru486 al gas della Soluzione finale, alla Roussel interruppero la produzione del farmaco abortivo (il cardinale di Parigi Lustiger la chiamò “arma chimica”). Il dottor Baulieu giudicò la decisione della sua azienda “moralmente oltraggiosa” e visto che un terzo della Roussel era di proprietà dello stato francese, Claude Evin, a quel tempo ministro della Salute, ordinò di rimettere in commercio la Ru486, definendola “di proprietà delle donne”.

Baulieu diventa così la figura chiave nei cambiamenti sociali della fine degli anni Sessanta. Nei suoi piani, sempre feroci e prometeici, la Ru486 avrebbe dovuto essere assunta mensilmente, per garantire la regolazione del ciclo e l’aborto seriale. Da allora la Ru486 è prodotta da una piccola azienda francese: la Exelgyn Laboratoires. E’ il suo unico prodotto in catalogo.

Celebrità internazionale con una statua monumentale nella foresta di Rambouillet che rappresenta la “sua” molecola, due figlie, una psichiatra e una avvocato penalista, e un figlio fisico brillante, otto nipoti, conferenze internazionali, lauti ingaggi e lezioni al Collège de France, a chi gli chiede se abbia intenzione di lasciare la scena, l’uomo della Ru486 risponde senza mezzi termini: “Voglio morire sul palco, come Molière”. Negli ultimi anni ha cercato di tornare nuovamente sul palcoscenico dell’opinione pubblica con l’“ormone miracoloso” in grado di sconfiggere diabete, obesità, malattie del cuore, di rafforzare il sistema immunitario, di proteggere dal cancro e allontanare l’invecchiamento. Una bufala. Il dottore di recente aveva annunciato il suo progetto: “Una vita lunga (120 anni per chi nasce oggi), e vissuta bene, nel pieno delle forze fisiche e mentali”. Adesso vuole sconfiggere l’Alzheimer, lavorando nell’ospedale di Kremlin-Bicêtre, Val-de-Marne, in un brutto edificio moderno in cemento. “L’unico edificio al mondo a portare il nome di Gregory Pincus”, dice orgoglioso Baulieu. Al secondo piano, in uno stretto corridoio con pareti bianche e rosa, c’è oggi il suo ufficio.

L’eugenetica di Baulieu è una mandorla avvelenata dentro il guscio razionalista della scienza. Condita con antropocentrismo sclerotico. Una scienza livida come un cadavere. Il nome Baulieu resterà per sempre associato a quelle due iniziali (quelle del laboratorio Roussel-Uclaf) e tre numeri (il numero della sintesi della molecola). Il mangiabambini Baulieu non ama chiamarlo aborto, così ha inventato una parola nuova: “Contragestione”. E sempre con una punta di modestia, dice che gli manca soltanto il premio Nobel. Qualcuno gli ha fatto notare che nessuno lo ha mai vinto per aver scoperto come si spezza una vita umana. Karl Kraus aveva capito per primo che questo tipo di progresso “fa portamonete di pelle umana”.